



L'ATTIVITÀ DI ENPAPI  
di  
Mario Schiavon

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica ha raggiunto, proprio nel corso del 2009, il suo undicesimo anno di "vita". Nel corso di questo periodo, così lungo ma, allo stesso tempo, così breve, l'Ente, ha, progressivamente, maturato una forte consapevolezza delle esigenze dei propri Assicurati, orientandosi, soprattutto di recente, verso un approccio "al servizio" che tenesse conto delle esigenze e dei bisogni degli Assicurati.

Nel corso degli ultimi due anni di attività gli Organi, infatti, hanno concretizzato alcune decisioni, attuando gli obiettivi, le strategie, gli interventi e le azioni tendenti, tutti, a riaffermare il ruolo primario dell'Ente nell'esercizio della funzione di protezione sociale svolta in favore della categoria.

Si è trattato, prioritariamente, di un processo riformatore che ha avuto il senso di introdurre elementi che favorissero il rapporto tra gli Iscritti e l'Ente, depurandolo, per quanto possibile, da appesantimenti di tipo burocratico. Per mezzo di tale processo: sono state introdotte nuove modalità di riscossione; è stata resa possibile una diversa modulazione delle aliquote per la determinazione del contributivo soggettivo; è stato previsto un diverso trattamento contributivo per i Professionisti Infermieri che, contestualmente, esercitano in forma subordinata; è entrato in vigore un nuovo regime sanzionatorio.

Le nuove modalità di riscossione consentono agli Assicurati una maggiore dilazione dei versamenti della contribuzione dovuta, per mezzo del versamento del dovuto in complessive sei rate bimestrali, a partire dal mese di febbraio, di cui cinque di pari importo, pari alla somma della contribuzione minima annuale e di un parziale anticipo della contribuzione dovuta per l'anno successivo, con sesta rata a conguaglio e con la possibilità, lasciata agli Assicurati, di versare la contribuzione dovuta in unica soluzione. Questa nuova soluzione, peraltro, sottrae agli Assicurati l'adempimento del calcolo della contribuzione dovuta a saldo per l'anno precedente.



La modulazione delle aliquote per la determinazione del contributo soggettivo permette la commisurazione, previa opzione annuale, del contributo soggettivo a percentuali superiori a quella obbligatoria del 10% (dal 12%, con incrementi di due punti percentuali, fino al 20%), si pone l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle prestazioni pensionistiche calcolate con il metodo contributivo, per mezzo di un incremento della base di calcolo, costituita dai montanti contributivi rivalutati. Con l'introduzione di un diverso trattamento contributivo, i professionisti che esercitano la libera professione contestualmente ad una forma subordinata possono essere esonerati dal versamento della contribuzione minima, soggettiva e integrativa, ove titolari di rapporto di lavoro dipendente a tempo parziale, con prestazione lavorativa fissata in misura superiore alla metà del tempo pieno. Un'ulteriore parte della riforma prevede l'incremento della tutela della maternità in favore delle Professioniste iscritte che esercitano, contestualmente, in forma subordinata ed autonoma.

La riformulazione degli articoli del Regolamento di Previdenza che dispongono in materia di sanzioni per inadempimento agli obblighi di iscrizione, contribuzione e dichiarazione ha avuto il presupposto di realizzare, attraverso un sistema più equo, un principio di omogeneità con gli analoghi sistemi degli altri Enti istituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

Accanto al processo riformatore sopra descritto, due azioni molto importanti hanno connotato l'attività dell'Ente: quelle del recupero dei crediti contributivi e del trasferimento delle posizioni previdenziali dalla Gestione Separata INPS.

L'azione di recupero dei crediti contributivi si pone l'obiettivo di riaffermare il principio secondo il quale i rapporti di iscrizione e contribuzione obbligatoria esistenti tra l'Ente ed i propri iscritti sono regolati da norme certe ed uguali per tutti, soprattutto in quanto riguardano un ambito così delicato, come quello della previdenza. Ciò si concretizza negli obiettivi del recupero della contribuzione dovuta e non versata, nonché delle iscrizioni obbligatorie, ai quali andrà affiancato, di seguito, l'annullamento delle posizioni dei Professionisti non in possesso dei requisiti di iscrizione obbligatoria.



L'analisi delle singole posizioni contributive è realizzata su più livelli, per mezzo di un controllo incrociato del *data base* della popolazione Assicurata, attiva e silente, con i dati rinvenuti dalle dichiarazioni reddituali di tutti gli Iscritti agli Albi tenuti presso i Collegi Provinciali IPASVI, ottenuti da parte dell'Agenzia dell'Entrate. Si tratta di un'azione che non solo consentirà di recuperare la contribuzione non versata, ancorché dovuta ma, soprattutto, offrirà l'opportunità di ampliare e ottimizzare la platea degli Assicurati, recuperando iscrizioni obbligatorie ed annullando quelle posizioni che, erroneamente, risultano iscritte all'Ente.

Nel corso del 2008 è iniziato il trasferimento delle somme relative alle posizioni previdenziali erroneamente iscritte alla Gestione Separata INPS per gli autonomi e per i parasubordinati. Le sedi provinciali INPS, in forza della convenzione stipulata con ENPAPI il 20 novembre 2007, hanno avviato, a partire dal mese di dicembre 2008, il materiale trasferimento dei flussi contributivi. La convenzione medesima prevede che per i soggetti iscritti alla Gestione separata dell'INPS come collaboratori coordinati e continuativi si trasferisce l'importo pari ad un terzo (1/3) del contributo versato dal committente (corrispondente alla quota a carico del collaboratore) maggiorato del due per cento (2%) del reddito imponibile (corrispondente al contributo integrativo). ENPAPI, peraltro, si sta adoperando, in tutte le sedi, tecniche e politiche, affinché tutta la contribuzione versata a tale gestione, anche quella a carico dei committenti, sia trasferita.

Nelle ultime settimane vi sono stati due fatti molto importanti:

- l'emanazione, da parte dell'INPS, della Circolare n. 5 del 13 gennaio 2011, con la quale viene definita, una volta per tutte, la questione dell'assoggettamento contributivo dei c.d. "amministratori" dei Collegi IPASVI e della Federazione;
- la valutazione, da parte del Ministero del Lavoro, della possibilità di condividere con l'ENPAPI e con l'INPS la possibilità di trasferire anche la contribuzione che, fino ad oggi, è rimasta presso l'istituto pubblico e che costituisce la parte a carico dei committenti.

Un'ulteriore componente delle azioni svolte è rivolta al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni. Questo, come è noto, continua ad essere un



forte elemento di criticità nella gestione degli Enti di “nuova generazione”, quale ENPAPI, sul quale si fonda gran parte dell’interlocuzione politica con i Ministeri Vigilanti, le Istituzioni, il mondo politico in genere. ENPAPI, anche in questo caso, ha voluto offrire un’opportunità ai propri Assicurati, consentendo loro di poter aderire ad un fondo di previdenza complementare, cioè il Fondo Sanità, costituito tra alcune Professioni sanitarie (medici chirurghi ed odontoiatri, medici dentisti, infermieri, farmacisti). L’obiettivo è di affiancare, alla tutela previdenziale obbligatoria, una rendita pensionistica ulteriore, di tipo complementare a quella obbligatoria. L’Ente, in questo senso, ha messo in campo, fin da subito, tutte le risorse necessarie ad estendere tale ulteriore forma di tutela anche ai Professionisti iscritti agli Albi tenuti presso Collegi Provinciali IPASVI, a prescindere dall’esercizio della professione in forma autonoma e, quindi, dall’iscrizione ad ENPAPI. Diretta conseguenza è stata l’adesione della Federazione Nazionale dei Collegi Provinciali IPASVI, intervenuta nel mese di dicembre 2007, che ha concretizzato tale possibilità.

L’ottica con la quale ENPAPI ha operato si è posta l’obiettivo di favorire, verso la categoria infermieristica e, per estensione, verso tutti i Professionisti dell’area sanitaria, proprio quella consapevolezza necessaria a considerare la forma di tutela previdenziale come una forma di risparmio.

Altre misure, che vadano verso questa direzione, sono, più che altro, proposte di soluzioni legislative che si pongono l’obiettivo di incrementare i “montanti contributivi”, che costituiscono la base di calcolo delle prestazioni: la possibilità, per gli Enti, di fissare la misura del contributo integrativo, con l’applicazione, al fatturato lordo, di un’aliquota non inferiore al 2% e la destinazione delle maggiori risorse o verso i montanti contributivi, proprio al fine di migliorare l’adeguatezza delle prestazioni, o verso nuove tipologie di prestazioni di assistenza in favore degli Assicurati; l’opportunità di utilizzare le eventuali somme accumulate a riserva per distribuirle ai montanti contributivi, con finalità esclusivamente previdenziali; l’introduzione di un principio che renda gli Enti in grado di intervenire sull’organizzazione del piano pensionistico dei propri Assicurati, conferendogli la possibilità di deliberare in merito a qualsiasi provvedimento, anche sotto forma di Regolamento, finalizzato, oltre che al miglioramento



dell'adeguatezza delle prestazioni obbligatorie, soprattutto al rafforzamento della funzione assistenziale e solidaristica.

È opportuno sottolineare come l'Ente, nell'ambito del proprio progetto politico, ponga particolare enfasi su questo particolare elemento del proprio ruolo. Gli ultimi provvedimenti approvati in tal senso prevedono, peraltro, interventi che, da un lato, si pongono come catalizzatori dello sviluppo dell'esercizio libero - professionale, dall'altro, sono destinati a categorie particolarmente disagiate, tendendo a colmare il vuoto che esiste tra l'attuale sistema pensionistico, nel quale ENPAPI deve, secondo la legge, operare e le reali esigenze di vita. È con questa ottica che l'Ente vuole proseguire, in futuro, la propria azione di carattere assistenziale cercando, anche in tale ambito, di individuare tutte le soluzioni possibili per soddisfare i bisogni degli Assicurati e, se del caso, anche di tutta la categoria.

L'Ente, come è noto, svolge un'attività di investimento, strumentale a quella istituzionale, con l'obiettivo di assicurare la rivalutazione dovuta, per legge, sui montanti contributivi. Tale attività si è svolta, da sempre e continua a svolgersi nella duplice ottica di perseguire la redditività del patrimonio, da un lato, preservare il capitale investito, dall'altro. Ciò per mezzo dell'applicazione, in sede di definizione annuale dei criteri generali di investimento, di principi di diversificazione e frazionamento del rischio, che si concretizza in scelte di investimento caratterizzate da un basso rapporto rischio/rendimento.

L'Ente, fin dal 2007, aveva attuato, all'avvio della crisi del mercato immobiliare statunitense, una politica di particolare prudenza, riconvertendo la quasi totalità del portafoglio allora esistente, in strumenti appartenenti al mercato monetario. Questa politica è proseguita anche negli anni successivi, nel quale l'attività di investimento è stata orientata verso una scelta che, peraltro, ha tenuto a distanza il portafoglio dalla profonda crisi che, a livello globale, ha colpito tutti i mercati finanziari.

Il Rendimento medio complessivo del portafoglio investito è stato, nel triennio 2008/2010, pari al 5,4%, superiore alla media del tasso di rivalutazione dei montanti contributivi che, per lo stesso periodo, è pari al 2,9%. La rivalutazione



obbligatoria dei montanti è stata, quindi, sempre interamente coperta dai rendimenti del portafoglio investito. Tale situazione, registrata per la prima volta dalla data di istituzione dell'Ente, ha consentito, sempre nel periodo considerato, di attivare accantonamenti al Fondo di riserva.

ENPAPI ha, inoltre, posto in essere una successiva serie di interventi, finalizzata, soprattutto, a mettere in pratica gli elementi che sono stati condivisi con le Istituzioni e con il mondo politico, al fine di permettere alla previdenza dei liberi professionisti di poter esercitare la propria funzione al meglio. Proprio per accompagnare questo processo di consolidamento, l'Ente ha attuato due importanti azioni: l'acquisizione di un immobile, destinato, dal mese di settembre 2010, a nuova sede dell'Ente; l'acquisizione della maggioranza delle quote azionarie della società Sipre 103 S.p.A., operazione, questa, che ha il presupposto di trasformare la società in uno strumento di operatività al servizio di ENPAPI, con forti potenzialità di svolgere attività strumentali alla gestione dell'Ente, allo scopo di raggiungere un livello di sviluppo del sistema informativo ancora di più in linea con le esigenze dell'Ente.

L'apporto di tutte le componenti, politiche e tecniche, così come amministrative e di controllo, insieme con il sostegno della categoria, ha favorito il conseguimento di risultati positivi così rilevanti e consentirà, in futuro, di raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi, che costituiranno il presupposto per svolgere al meglio la funzione che lo Stato ha posto in capo all'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica.